Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 7-8 Marzo 1878 N. 55

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

CONNIVENZA O IMPOTENZA

BREVE STUDIO

DI DIMOSTRAZIONI COMPARATE

La luce sui fatti del giorno 3 si va facendo ognora più chiara, e getta certi sprazzi sopra gli uomini del Governo da farli arrossire, se fosse possibile! Dopo gli impedimenti posti per una inqualificabile politica alla solenne benedizione del novello Pontefice, succedevano altri fatti, i quali devono certo mettere sovrappensiero anche gli uomini onesti, benchè non troppo favorevoli, per i loro pregiudizii, alla Chiesa ed al Papato. Il grande, il gravissimo, il massimo errore di non aver voluto *tutelare* l'ordine per la cerimonia della benedizione solenne del nuovo Papa, la farisaica politica dei nostri governanti doveva naturalmente dar ansa ai soliti facinorosi per le vigliacche dimostrazioni avvenute la sera dello stesso giorno contro le case illuminate ad onore di Leone XIII. Ormai i nostri lettori sanno ciò che è accaduto in Roma la sera del giorno 3, e non solo i cattolici ma tutti quelli che si vantano galantuomini spassionati devono unirsi con noi per deplorare la maligna insipienza di chi conduce le cose alla peggio, di chi insomma vuole l'onta e la rovina dell'Italia. Le dimostrazioni avvenute hanno tale e tanta gravità, che unite ai fatti antecedenti mettono alla berlina del mondo civile il nostro governo o impotente o connivente colla canaglia piazzaiuola.

* *

M'immagino le ire che la parola *connivenza* può destare nel petto a chi vive della lauta profenda ammannitagli dai nostri padroni. « Come! si esclamerà, chiamate voi *conniventi* il Governo colla bordaglia dei *dimostranti*? Ma questa è una atroce calunnia possibile solamente in bocca di clericali intransigenti e arrabbiati. Non fu anzi il Governo pronto a reprimere anche colla forza, colle intimazioni legali le inconsulte intemperanze della *dimostrazione*? Non furono efficacemente impediti i più gravi disordini che minacciavano? »

Adagio, adagio, signori; non vi scaldate il sangue, senza prò. I vostri padroni, è vero accorsero colla forza a reprimere, a contenere, a disperdere la dimostrazione contro alle luminarie, ma rispondete un poco: chi aveva preparata indirettamente quella dimostrazione, che fu poi, come dite, repressa, contenuta, dispersa? Non fu proprio il governo che aveva tollerato, che aveva permesso pochi dì prima il linguaggio blasfemo, vituperoso, indegno, stomachevole degli oratori nel teatro Corea? Non s'era lasciato gridare impunemente alla presenza del Questore, o di un suo rappresentante: *abbasso il Papa! abbasso i clericali! abbasso le guarentigie!* e peggio? E chi aveva tollerato, permesso (e sotto mano chissà per qual ragione recondita, favorito anche un pocolino) il prologo del Corea, non è reo, il primo reo, il primo colpevole delle scene avvenute poscia la sera del giorno 3? La dimostrazione contro alle luminarie non era che la conseguenza legittima della *connivenza* governativa alle premesse dell'anfiteatro; quei sassi che infransero tante finestre erano niente altro che l'attuazione di voti espressi alla presenza del signor Questore, del rappresentante della Legge, il quale non ebbe una sola parola di riprovazione nè di protesta. Perchè adunque lasciar tanto dire e gridare in un luogo, al Corea, eppoi non lasciar dire e fare in un altro, nel Corso? Ah! vedete dove va a finire la vostra *gran* politica, a farvi ridere sul viso da coloro stessi che avete ammanettato per mostrare al *mondo* la vostra forza, e che domani tratti alle Assise vi rinfaccieranno la vostra doppiezza dicendovi: abbiamo gridato al Corea, presente la Questura, e non ci fu torto un capello; abbiamo gridato sul Corso, e ci mettete alla sbarra dei rei? Il vero colpevole è adunque il Governo, non noi.

* *

Mi figuro quale possa essere la scappatoia ideata dagli uomini del Governo. Essi potrebbero dire: « bisogna mettersi un poco nei nostri panni prima di accoccarla tutta a noi; conviene premettere che noi dobbiamo informare la nostra politica ai principii più larghi di libertà, e se la concediamo a voi che ci rivedete le bucce a questo modo, dobbiamo concederla anche a quelli del partito che gridò al Corea; noi abbiamo per massima fondamentale del Governo la libertà di pensiero e di coscienza. Come adunque si possono impedir certe cose? Convien lasciar andare le cose sino all'estremo limite possibile. »

Grazie tante delle vostre scuse; tentate togliervi d'addosso la taccia di *connivenza* colla bordaglia della piazza, ma per salvarvi dovete riconoscere la vostra *impotenza*. Non ci mettete nulla del vostro nè al Corea, nè dopo (dico questo per ipotesi, difficilissima a sostenersi da uomini che non meritano troppa fede); ebbene, adunque bisogna dire che voi non siete in grado, non *potete* frenare le intemperanze dei partiti se non quando si giunga a certi estremi limiti. Benissimo; voi non potete adoperare la vostra autorità, se non quando sia già bella e offesa l'altrui libertà, e violato l'altrui domicilio, e rotte per esempio le invetriate e siano prossime le scene di sangue. Ma allora, rispondete se ne avete il fegato: a che cosa poi si riduce la vostra *potenza* di guarentigia che pretendete di dare a tutto il mondo cattolico? Rispondete ancora: la condotta del nuovo Papa poteva essere, secondo i vostri stessi principii, più inappuntabile? E voi che cosa avete fatto? Il nuovo Papa poteva serbare un contegno più dignitoso, più nobile, più pacifico? E voi come vi regolaste? quale fu la vostra politica? La politica vostra fu puntigliosa, dissennata, sciocca, imprevidente. Non voleste *tutelar* l'ordine per un puerile ripicco, lasciaste gridare a quattro forsennati da manicomio mentre ci voleva molto poco a impedire il meeting del Corea, non foste capaci di prevedere e d'impedire le *dimostrazioni* del giorno 3; dite se vi basta l'animo: chi può fidarsi di voi? forse il Papa? forse i cattolici di Roma? forse il mondo civile?

Rispondete: il Papa è libero nell'esercizio della sua autorità spirituale? Ma non ha potuto dare nemmeno la Benedizione dalla Loggia interna di S. Pietro per colpa vostra. Può Egli uscire liberamente dal Vaticano? Ma che si farebbe contro a Lui, contro a coloro che lo acclamassero, se pochi lumi messi fuori dalle finestre in suo onore provocarono una dimostrazione ostile dei piazzaiuoli? Rispondete: in qual altro luogo del mondo contro l'augusto Capo della Chiesa si farebbe ciò che pur a Roma si è fatto?

E la colpa di questo tristissimo stato delle cose sopra chi infine si versa? La colpa è forse del Papa e della Chiesa, o non ricade piuttosto tutta intiera sopra chi anche senza volerlo dimostra al mondo che il Papa non è libero, che egli è sotto un potere ostile, che la indipendenza è una vana parola, che la *conciliazione* è un sogno da pazzi, che insomma la *questione romana* è sempre *questione*, oggi come nel 1860, come nel 1870??

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 4 marzo 1878.

Quantunque si fosse convenuto di non far più luminaria, pure ieri sera fu pressochè tutta Roma illuminata. Però quello che si era preveduto avvenne, sebbene in discreta misura. Gli sbracati lavorarono molto a fischi innanzi ai maggiori palagi, ch'erano illuminati. Fischi innanzi al palazzo Torlonia; fischi innanzi al palazzo Fritz; fischi innanzi al palazzo Teodoli, con giunta di sassate alle invetriate, onde dovè intervenirvi la forza con un Delegato di pubblica

sicurezza che, a disperdere la tumultuante bordaglia, dovè fare i tre intimi di regola. Fischi innanzi al Collegio Francese; fischi innanzi a palazzo Massimi delle Colonne, e fischi in molti altri luoghi. Al Corso vi fu un po' di baruffa, bastonate, ferimenti, e arresti. Volete altro? Vedete libertà! Non siamo liberi di festeggiare neppure l'elezione del nuovo Pontefice. A Santa Chiara uno sbracato, piemontese all'accento, contendeva col Delegato di pubblica sicurezza, e diceva per sua ragione: «Sono otto anni che questi preti c' insultano; è tempo di finirla». E il Delegato: «aspettate altri otto anni, e tutto sarà finito». Si sarebbe però interposto un Romano ed avrebbe soggiunto: «E chi vi ha chiamati a ricevere quest' insulto?»

Nei giornali vedrete le nomine, che sono state questa sera pubblicate: io vi aggiungerò quella del Cardinale Franchi a Segretario di Stato e a Prefetto dei Palazzi Apostolici, e di quella del Cardinale Simeoni a Prefetto di *Propaganda Fide* come da principio erasi detto; tanto è vero che, in certe cose, le prime voci sono le vere. Fino ad ora nessun' altra innovazione.

La nomina del Franchi a Segretario di Stato riesce a tutti gradita, ma forse non pienamente a certi esagerati legittimisti, che non sempre si vogliono capacitare della politica, che la S. Sede è talvolta costretta a tenere cogli stati secolari per l'esercizio del suo ministero. Il Franchi fu favorevole, e, se vuolsi, procurò il riconoscimento di re Alfonso da parte della Santa Sede, ed io credo che, per quanto ad esso si apparteneva, fece atto di somma politica a vantaggio di quella cattolica nazione, quantunque non fosse da disconoscersi, e da desiderarsi anzi il trionfo del giovane eroe Carlo VII. Ma su questo proposito dopo una troppo ardente e non molto ordinata polemica tra l'*Osservatore Romano* e la *Frusta*, nell' istessa *Frusta* uscirono cinque articoli, intitolati: *I riconoscimenti della Santa Sede e la successione di Spagna,* i quali decisero perentoriamente la questione, in appoggio dell' operato da altri sommi Pontefici, in somiglianti circostanze, e giustificarono l'impegno del Franchi, e la deliberazione della Santa Sede a tale, che furono essi riprodotti dai maggiori giornali cattolici.

Il *Fanfulla* e il *Popolo Romano* seguono a bersagliare il Ministero italiano per la sua fanciullesca condotta di questi giorni verso del Santo Padre; e questa mattina il *Popolo Romano* aveva in proposito un articolo, che volentieri avreste inserito anche voi nelle colonne del vostro *Cittadino*. Il *Fanfulla* e il *Popolo Romano* hanno parlato con logica, ed hanno con giustizia encomiato il procedere di *Leone XIII*, se non forse con certe frasi, che discoprono troppo l' arte, e certe speranze ancor vive in essi che sono da riporsi fra le utopie. La *conciliazione*, per certuni, è un ideale, che non si sanno toglier di mente. Poveri ciuchi!

Sua Santità ha dato le seguenti disposizioni circa i personaggi della sua Corte:

Mons. Macchi è stato nominato maestro di Camera; Mons. Latoni, uditore SS.; Mons. Samminiatelli, elemosiniere; Mons. Nocella, segretario delle lettere latine; 1° Cam. seg. partecipi e coppiere monsignor Vittore Branden, presidente del Collegio Belga; 2° Cam. seg. d'ambasciata sig. D. Stefano Ciccolini; 3° Cam. seg. guardarobe, D. Vincenzo Anivitti; 4° Cam. seg. D. Gabriele Boccali; medico dottor Ruggero Valentini; chirurgo dott. Alessandro Ceccarelli; Scalco segreto comm. Stanislao Sterbini. Abbreviatori del Parco Maggiore sopranumerari: Mons. Augusto Negrotto; Mons. Gio. Batta Casali.

Prelati domestici: Can. Don Giuseppe Di Bisogno; Don Francesco della Volpe.

— Scrive la *Voce della Verità*:

Sua Santità riceveva in modo speciale i signori componenti l' uffizio del Comitato generale dell' Opera dei circoli cattolici degli operai di Francia. Erano presenti il conte di Roquefeuil vice-presidente, il segretario generale conte Alberto de Mun — l'eminente oratore cattolico della Camera dei Deputati a Versailles che tutti sanno — il reverendissimo Haubin cappellano, i signori Maignen, Milcent, Raul, Ancel, G. de Parseval, Max Récamier.

Il Santo Padre si degnava significare la sua più grande benevolenza a questa deputazione e dirle parole di caldo incoraggiamento per l' opera che rappresentavano, alla quale mandava di gran cuore la apostolica benedizione.

— Riceveva il Santo Padre di poi una deputazione della Unione cattolica delle buone opere per la regione delle Romagne. Facevano atto di omaggio a Sua Santità in nome di questa Unione i signori conte Morandi Bonaccorsi, conte Battaglini, conte Emaldi.

DISCORSO DEL S. PADRE
ai Parrochi e Oratori Quadragesimali di Roma

La mattina del 5 corr. il S. Padre riceveva nella Sala del Trono i R.mi Parrochi di Roma e suburbio insieme ai Predicatori quadragesimali i quali erano presentati da S. E. R.ma il Card. Monaco La Valletta Vicario Generale di S. Santità, e rivolgeva loro il seguente importantissimo discorso:

«Ci è cosa gratissima, signor cardinale, di vedere oggi alla nostra presenza il collegio dei parrochi di Roma ed insieme con loro tutti i predicatori dell' imminente quaresima. Sopraffatti, specialmente in questi primi giorni del nostro pontificato, da continue cure e pensieri, ci mancò proprio il tempo di raccogliere per breve ora il nostro spirito, affine di dirigere come pur era nostro desiderio, a voi, egregi parrochi, chiamati a parte delle pastorali sollecitudini del vescovo di Roma, a voi, predicatori, acconcie parole.

«Tuttavia non abbiamo voluto lasciar del tutto sfuggire la presente opportunità per comunicarvi come che sia alcun nostro pensiero.

«E in primo luogo vi diremo che se tutti i fedeli del mondo sono l' oggetto delle nostre cure paterne, lo è in modo speciale questo diletto gregge di Roma in mezzo al quale viviamo e che per tanti titoli ci è caro. Fra i voti più fervidi e i desideri più ardenti del nostro cuore vi è quello che nel popolo di Roma si conservi pura ed intera l'antica fede, fiorisca incorrotto il costume, cresca l'attaccamento a questa Sede Apostolica, e la docile obbedienza alle leggi e agli insegnamenti di lei. Pur troppo sappiamo che in ogni parte del mondo i nemici della Chiesa si argomentano con ogni arte di togliere dalla mente e dal cuore dei fedeli questi inestimabili tesori; ma sappiamo altresì che si è presa specialmente di mira questa santa città centro del cattolicismo e che si pone in uso ogni mezzo per condurla alla incredulità ed alla scostumatezza.

«Quindi è necessario che voi tutti nostri carissimi parrochi siate ben penetrati delle eccezionali condizioni dei tempi in cui viviamo e dei pericoli più gravi ai quali di preferenza è esposta la fede e la sana morale del popolo romano: è necessario che siccome i pericoli crescono e gli sforzi dei nemici si raddoppiano, così cresca e si raddoppi lo zelo di tutti voi. Se il ministero dei parrochi fu sempre e dovunque laborioso e difficile, certo, nei tempi che corrono e dentro queste mura vi abbisogna in modo speciale tutta la vostra energica operosità per non fallire all'altissimo scopo della vostra missione; si richiede, come condizione indispensabile, uno spirito di pieno ed intero sacrificio che innanzi a qualunque altra vista di comodi ed interesse, metta sempre la gloria di Dio ed il vantaggio delle anime.

«Siate certi che se questo spirito animerà voi che siete gli operai di questa mistica vigna, le vostre fatiche apostoliche saranno coronate di frutti preziosi ed abbondanti.

«Il clero di Roma ha dato sempre splendidi esempi di abnegazione e di zelo che lo resero il modello e l'ammirazione degli altri; e però anche dalle vostre fatiche ci promettiamo i più felici e consolanti risultati, persuasi che questi saranno tanto più grandi quanto più saranno assidue le vostre cure, più generoso ed intero il sacrifizio, più illuminato il vostro zelo, più irreprensibile la vostra condotta.

«Ed ora ci è grato rivolgerci a voi, banditori evangelici, che domani dovrete cominciare a spandere fra i fedeli il buon seme della divina parola. Rammentate che questa parola annunciata già dagli apostoli secondo lo spirito del Signore di cui erano pieni valse a sradicare dal mondo le male erbe delle false dottrine, ad illuminare le menti, a riaccendere nei cuori l'amor verace del buono e del bello; bastò a convertire il mondo e tutto guadagnarlo a Gesù Cristo. Anche ora questa parola può ritrarre il mondo dall' abisso verso cui corre, rimondarlo dalle sue brutture, sottometterlo di nuovo a Gesù Cristo.

«È indispensabile però, che i sacri oratori, dietro le orme dell'apostolo, poggiati sulla divina virtù più che sulle proprie forze e sulle attrattive dell'eloquenza, predichino ai fedeli Gesù Cristo, i misteri della sua vita e della sua morte, la sua dottrina e i suoi celesti insegnamenti, la chiesa e le sue eccelse prerogative, la divina autorità del suo capo visibile, la sua grandezza e le sue benefiche influenze sulla vera felicità dei popoli; combattano con facili e solide ragioni gli errori più perniciosi e più diffusi ai dì nostri, cercando di penetrare sino al fondo dei cuori per invogliarli della verità e della virtù.

«Ma perchè tutto succeda secondo i desideri e voti nostri chiamiamo sopra i pastori di anime e i banditori del Vangelo l'abbondanza dei lumi celesti e l'efficacissimo soccorso della grazia divina.

«Auspice e pegno dei quali favori ed argomento delle nostre paterne sollecitudini intendiamo che sia l'apostolica benedizione che dall' intimo del cuore impartiamo a tutti i pastori di anime colle loro gregge, a tutti i predicatori della quaresima e alle apostoliche loro fatiche.»

Telegrafano da Roma, 6 marzo allo *Spettatore*:

Oltre alle nomine già comparse nell' *Osservatore Romano*, vi annuncio che l' E.mo Cardinale Morichini è stato promosso Camerlengo della Santa Chiesa.

I rappresentanti esteri presso la Santa Sede hanno redatto ed inviato ai loro governi un dettagliato rapporto dei fatti che avvennero dall' elezione del nuovo Papa fino alle violenze dell' altra sera contro coloro che avevano illuminato le loro case per l' incoronazione del Papa.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1 R. decreto 3 marzo, che dal fondo per le spese impreviste del ministero delle finanze preleva una somma di L. 200,00 da iscriversi al capitolo «Trasporto della capitale da Firenze a Roma» nel bilancio di prima previsione 1878 del ministero dei lavori pubblici.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

— L' *Adriatico* riceve da Roma il seguente telegramma:

«All' apertura della Camera nell' occasione della nomina del presidente, il centro volendo affermarsi, porterà candidato alla presidenza l'onor. Mordini. Il gruppo Nicotera sosterrà ovvero porterà invece l' on. Pessina.»

— Telegrafano alla *Riforma* che ulteriori informazioni assicurano che il gruppo Nicotera porterebbe il Pessina come candidato alla presidenza della Camera, e che alcuni della destra come semplice protesta voteranno pel Biancheri.

— Il *Secolo* invece dice che i Nicoteriani vorrebbero lo Spantigati.

— Secondo la *Voce della Verità* fra i ministri Depretis e Crispi non regna il miglior accordo ed è possibile quanto prima una crisi ministeriale. Lo stesso foglio annunzia che il ministero ha acconsentito, di accettare tutte le proposte del gruppo Cairoli, onde poter aver l'appoggio di questo gruppo, visto che il partito di Nicotera minaccia di fare opposizione accanita al ministero e segnatamente al ministro dell' interno.

— La *Voce della Verità* è pure informata che il deputato Cairoli è disposto ad accettare la presidenza della Camera purchè il ministero non lo porti ufficialmente.

Il *Rinnovamento* ha da Roma in data del 6:

La riunione parlamentare tenuta ieri da Cairoli considerasi come il colpo di grazia dato al ministero e quindi reputasi ormai prossima ed inevitabile una crisi.

Corre voce che varî autorevoli deputati abbiano fatto sapere a Re Umberto che se domani in occasione dell' apertura della sessione egli non fosse accolto dal Parlamento col solito entusiasmo, non attribuisca tal fatto alla sua persona, ma sibbene al disgusto profondo e generale che desta il ministero Crispi-Depretis.

COSE DI CASA

Il Consiglio Comunale nella seduta di jeri sera alla quale erano presenti 20 Consiglieri accettata la proposta del cons. Billia di passare alla nomina del f. f. di Sindaco con promessa di accettare gli Assessori interinali che questo fosse per proporre, nominò ad unanimità il co. cav. Giovanni Groppiero. Questi però, seduta stante, dichiarò di non accettare l' incarico di fiducia che il Consiglio gli voleva addossare. Per cui o stassera o domani il Consiglio sarà riconvocato per venire alla *proposta* di scioglimento nel caso che anche in questa seduta non si potesse venire a qualche risultato.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 19, in data 6 marzo, contiene: Accettazione dell' eredità Mattia presso la Pretura di Gemona — Accettazione dell' eredità Palat presso la stessa Pretura — Avviso del Municipio di Pasian di Prato per offerta di miglioria sino al 6 marzo per lavori, sistemazione stradale in Colloredo di Prato — Avviso del Municipio di Cercivento per miglioramento ventesimo in vendita coniferi — Accettazione dell' eredità Mesaglio presso la Pretura di Udine II Mandamento — Accettazione dell' eredità dei Fiol presso

la Pretura di Pordenone — Id. dell'eredità Poletti — Avviso della Prefettura riguardo progetto tecnico d'una strada nel Comune di Pinzano — Avviso d'asta del Comune di Pasian di Prato per costruzione strada nella frazione di Passons pel 21 marzo — Avviso d'asta del Municipio di Forni di Sotto 23 marzo per vendita piante resinose — Avviso dello stesso Municipio id. — Nota per aumento sesto del Tribunale di Pordenone per immobili in Fiume — Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

Municipio di Udine. *Avviso.* Dietro invito del Comando del 72° Reggimento Fanteria, si rende noto che quanto prima avranno principio le esercitazioni del tiro al bersaglio nel letto del Torrente, Torre, nella località fra S. Bernardo e Salt, e che per evitare ogni possibile disgrazia è necessario che nessuno si trattenga, o passi, o faccia passare animali nelle vicinanze del bersaglio o nelle zone di tiro a monti di Godia per un tratto di almeno tre chilometri nella direzione dei tiratori.

Si rende noto ancora che il tiro avrà luogo tutti i giorni dalle ore 6 ant. alle 4 pom., e che durante il medesimo sarà inalberata una bandiera sul sito del bersaglio, e che si troveranno collocate sentinelle.

Udine 4 marzo 1878.

Il ff. di Sindaco
A. Di Prampero.

UDINE E PROVINCIA

sulla tomba di Pio IX il Grande

Ci scrivono dalla Valle di Resia. Anche a Resia furono celebrate solenni esequie per l'anima di **Pio Il Grande.** Non da tutte le Parrocchie furono date relazioni dello slancio di amore esternato per quel Grande. E parlando dei Canale del Ferro notiamo il silenzio di Chiusa-Forte e di Dogna nelle quali si vide, come nelle altre, il commovente spettacolo dei figli affettuosi che si raccolsero a pregare per l'amatissimo Padre. Si voleva tacere anche di Resia, ritenendo che nessuno ci avesse a negare il vanto di aver saputo amare il Grande Pio. Ma ci fu riferito, ed è vero, che qualche *onesto (?) cittadino* ha voluto screditare la funebre funzione di Resia e gettare la bava dello sprezzo sull'ottimo nostro Pievano. Non dobbiamo dunque tacere.

Dice quel bugiardo corrispondente che alla funzione *prese parte un piccolo numero di popolani di crassa ignoranza.*

Chi conosce Resia e la distanza delle sue borgate deve invece confessare che il concorso fu splendido. Forse ci fu maggior concorso per altri funerali? Lo neghiamo.

Si ha voluto far sapere ironicamente che intervenne anche il Rev.mo Monsignor Abate di Moggio. È verissimo e noi ci teniamo onorati e magari ci visitasse *spesse volte.* Il *popolo* di Resia *lo vede* assai volentieri.

Ma quel corrispondente fa maggior ribrezzo per la sua sfacciataggine dove sprezza l'ottimo nostro Pievano, e lo *sprezza* per le epigrafi e *lo deride* per il discorso da esso lui tenuto in quella circostanza. L'orbo non può giudicare sui colori; e colui che è in preda delle passioni non può apprezzare la verità che fa guerra ad esse. Noi popolani *di crassa ignoranza* intendemmo *a meraviglia* il bel discorso del nostro Pievano.

E quel *coso* lo ha sentito anche lui. Ma quel coso odia Papa, odia Chiesa, odia Cristo e per ciò non intende. È uno di quelli che *oculos habent et non vidébunt, aures habent et non audient.*

Si sappia poi che noi di Resia ammiriamo il nostro Rev.mo Piovano e lo amiamo, e gli abbiamo date solenni prove della nostra benevolenza. E chi non l'amerebbe? Chi sa i suoi travagli nel ministero sacerdotale, chi conosce la vastissima nostra Parrocchia ove non ci sono cooperatori all'infuori del nostro concittadino D. Stefano Valent, di cui deploriamo la malferma salute, chi osserva il nostro Pievano indefesso nei travagli del ministero in una Parrocchia che conta oltre 3500 anime, non può non ammirare la sua virtù. E noi lo ammiriamo e l'amiamo sinceramente. E l'intendiamo a meraviglia quando predica, poichè tanta è la sua chiarezza nel dire che può intenderlo anche un fanciullo. Una cosa non intendiamo ed è che ricordando noi talvolta le sue vicende *non sappiamo intendere come egli abbia potuto resistere.* Le vicende di Resia furono molte, furono durissime. Moriva l'amatissimo Pievano Gallizia, e moriva dopo di aver dati profondi sospiri per le amarezze che gli furono procurate da chi gli *doveva gratitudine.* Quasi cinque anni durò la vedovanza della nostra Chiesa. Nel qual frattempo due Economi spirituali dovettero allontanarsi; Resia sa il perchè. Il terzo Economo l'attuale nostro Pievano, bevette anche anche lui al calice delle amarezze. Fu eletto ed ebbe istituzione canonica nel marzo 1873 Gli fu negato il R. Placet.

L'iniquità lo descrisse coi più neri colori. E pure egli durava a conforto del vero popolo di Resia. E se per un momento si allontanava per non sentire più le percosse di una mano di ferro, egli per obbedire a S. E. Mons. Arcivescovo, si restituiva a Resia.

Finalmente, e sugli ultimi giorni del 1875, gli fu accordato il R. Placet.

Le *calunnie* del despota che lo perseguitava furono conosciute. La giustizia trionfò. E noi di Resia abbiamo saputo esternare la nostra allegrezza e sentiremo sempre viva la gratitudine per la stessa civile Autorità che riformò i suoi *giudizii* ascoltando il *vero popolo* di Resia. Questo non è che un piccolo cenno delle nostre vicende. Daremo maggior schiarimento. Era necessario di osservare il passato per spiegare il presente e l'avvenire.

Dopo tutto, raccomandiamo a *cortuni di* consiliare quel proverbio: «Chi prepara la fossa ad altri, la prepara per sè stesso.

Notizie Estere

Austro-Ungheria La *Deutsche Zeitung* scrive in data 3:

«Sembra che la politica austriaca voglia uscire dalla sua inazione. S. M. ha ordinato l'immediata mobilitazione di tre corpi d'armata onde rendere possibile un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina che è definitivamente conchiusa. Tale determinazione fu presa in seguito alle ultime misure dei comandi militari russi che accennano all'intenzione di stabilirsi in Bulgaria. L'arciduca Alberto assumerà personalmente la direzione dell'operazioni concernenti l'occupazione. Quali dimensioni questa sarà per prendere non si può dire sin d'ora, ma sembra che si tenda anche ad un'occupazione d'un tratto della costa Albanese. In seguito a certi ordini partiti per Pola sembrerebbe che la flotta sia pure per prendere una parte attiva agli avvenimenti che stanno per svilupparsi. La notizia d'una missione straordinaria dell'arciduca Alberto a Pietroburgo viene recisamente smentita.

— Sulla questione del credito dei 60 milioni, lo stesso foglio scrive: Si assicura officialmente che qualora anche le delegazioni accordassero il credito ciò non significherebbe che si voglia spendere l'intera somma o una parte della stessa. Il credito ha puramente il significato d'un imponente voto di fiducia alla politica del conte Andrassy.

— La *Neue Freie Presse* scrive: Le smentite poco categoriche che danno i fogli russi, sulle esecuzioni di alcuni medici austriaci che facevano parte delle ambulanze turche, e che diedero motivo all'interpellanza dei medici viennesi alla Camera dei deputati, non valgono ad alterare menomamente la realtà del fatto. I rapporti dei consoli in Bulgaria che si attendono getteranno la luce sul tristo avvenimento.

— Mentre le delegazioni ungheresi sono convocate pel giorno 7 marzo, quelle austriache non sono ancora state avvertite della loro riunione. La *Montags Revue* annunzia che il governo comunicherà le sue intenzioni al conte Trautmannsdorf che le farà tosto note al comitato di finanza.

Francia Il giorno 4 ebbero luogo diciasette elezioni, delle quali quindici per sostituire altrettanti deputati, la cui elezione venne annullata e due deputati morti.

Vi furono 14 risultati definitivi, e tre *ballottaggi: sui* 14 eletti dieci sono repubblicani, tre monarchici ed uno bonapartista.

— Il vescovo di Marsiglia impartì, il giorno 4, la benedizione papale dal Santuario di Notre-Dame-de la-Garde. Si calcolano a 50,000 le persone accorse. Il cardinale Guibert assisteva alla cerimonia. L'illuminazione che ebbe luogo la sera per l'incoronazione del papa è stata generale.

La conclusione della pace. Il telegramma ufficiale del granduca Nicola da Santo Stefano 3 marzo, che annunzia la sottoscrizione della pace, è così concepito:

«Mi affretto a congratularmi colla Maestà Vostra per la conclusione della pace. Iddio ci conceda la felicità di terminare la santa impresa abbracciata da Vostra Maestà. Nell'anniversario della liberazione dei vassalli Vostra Maestà liberò i cristiani dal giogo musulmano.»

— Il *Times* ha da Pietroburgo, 3:

«La pace è firmata. La gioia è generale. Una folla immensa riunita sotto il palazzo imperiale grida: *Evviva* e canta l'inno *Dio salvi lo Czar.*

«L'imperatore si è recato al teatro in mezzo agli applausi della popolazione. Pietroburgo non ha mai visto uno spettacolo simile.»

Anche i fogli tedeschi confermano che a Pietroburgo la notizia della pace fu accolta con grande esultanza. Dicono che non appena la notizia si sparse per la città una *folla compatta* di popolo accorse da tutte le piazze verso il palazzo imperiale, felicitando l'imperatore con acclamazioni entusiastiche. L'imperatore comparve al balcone ed allora la folla intuonò l'inno nazionale, scoprendosi il capo.

— Il corrispondente del *Times* scrive da Costantinopoli 27, che le truppe russe e le truppe turche sono ancora accampate le une accanto alle altre e stanno benissimo d'accordo. La pace, è ormai chiaro, che fu praticamente conchiusa ad Adrianopoli qualche settimana fa. Il corrispondente dice che dopo aver seguito tutte le operazioni dei russi durante la campagna e attraversato l'impero turco d'Europa dal Danubio al Bosforo, egli è convinto che se i mussulmani adoperano saggezza e prudenza, e non sorgono complicanze fatte nascere fra i due belligeranti dalle potenze che volessero intervenire, i turchi potranno ricostruire sulle rovine del loro vecchio impero, un regno più forte di quello che hanno avuto da due secoli.

TELEGRAMMI

Vienna, 6. Si ha da Odessa in data di ieri che Schuwaloff e due aiutanti del granduca Nicola giunsero da Costantinopoli nella detta città, d'onde proseguirono il loro viaggio per Pietroburgo ove recano il documento di pace. La diretta navigazione per Rustciuk sarà tosto aperta.

Belgrado, 5. Il granduca Michele promise d'influire che la vecchia Serbia fino a Prizrend sia annessa alla Serbia.

Serajevo 5. Si distribuiscono numerosi scritti volanti contro l'annessione della Bosnia all'Austria; 1800 insorti licenziati dal Montenegro entrarono in Bosnia e si congiunsero agli insorgenti che tengono tuttora diverse posizioni importanti. — Veli pascià dirige delle truppe verso Zarnik.

Costantinopoli, 5. I Russi s'imbarcheranno in Silivri e Rodošti per Odessa.

Costantinopoli, 5. Onou fu ricevuto ieri in udienza dal sultano cui recò le felicitazioni del granduca Nicola pella conclusione della pace. Ignatieff arrivò quest'oggi in piena uniforme di generale a Costantinopoli, e fece una visita al primo ministro ed al ministro degli affari esteri. L'ambasciatore russo ritornò verso sera a S. Stefano. Il granduca Nicola farà giovedì o sabato prossimo la sua visita al sultano.

Roma, 6. Le voci corse di dimissioni del ministro dell'interno sono assolutamente infondate, come pure quella che siasi tenuto un consiglio di famiglia al Quirinale. Il Principe di Carignano è arrivato per la seduta Reale del Parlamento che avrà luogo domani alle ore 2 pomeridiane.

Parigi, 6. Hohenlohe annunciò a Waddington che l'Imperatore di Germania autorizzò gli artisti tedeschi a partecipare all'Esposizione di Parigi.

Costantinopoli, 6. Cinquantamila Russi occuperanno la Bulgaria per due anni e si formerà una milizia indigena la cui cifra si stabilirà ulteriormente. La Rumenia è autorizzata a domandare direttamente alla Turchia una indennità di guerra. Nessuna indennità fu stipulata per la Serbia e pel Montenegro. Fino al 1880 le rendite della Bosnia e dell'Erzegovina saranno consacrate ai loro bisogni locali. Gli Stretti saranno liberi alla navigazione commerciale. Il trattato non menziona rattifica da parte del Congresso.

Non parlasi di alleanza Russo-turca.

Commissari russi ed ottomani regoleranno la somma del tributo della Bulgaria. La Bosnia e la Erzegovina godranno di riforme che si stipuleranno nella prima seduta della Conferenza. La Tessaglia e l'Epiro avranno una riorganizzazione. Non si parla di Candia e della Grecia.

Lo sgombero dei Russi comincierà immediatamente e dovrà terminare entro tre mesi.

La Commissione del Danubio conserva i suoi diritti. La Porta ristabilirà a sue spese la navigabilità del Danubio.

Pietroburgo, 6. Confermasi che il Congresso sarà tenuto a Berlino e che vi parteciperanno i primi ministri delle Potenze. I Gabinetti di Vienna e di Berlino aderirono; attendesi l'adesione degli altri Gabinetti.

Gazzettino commerciale

Sete. Le notizie di Lione, 4 marzo, danno un mercato più rassicurato, maggior domanda e prezzi più sostenuti. Anche a Milano nel 5 più viva la domanda, e discreto numero di transazioni in greggio ed organzini.

Filati. A Manchester, 5 marzo, si ebbe un mercato dei filati attivo e leggermente in rialzo.

Cotoni. *Liverpool,* 5 marzo. Vendite di cotoni 10,000 balle. Mercato attivo; a prezzi fermi.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 6 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 78.65	a 78.75
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.86	a L. 21.87
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.30.25	2.30.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.86	a L. 21.87
Bancanote austriache	230.—	230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 6 marzo

Rendita Italiana	80.80
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.87

Parigi 6 marzo

Rendita francese 3 0/0	74.37
» » 5 0/0	110.07
» italiana 5 0/0	74.20
Ferrovie Lombarde	165.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1/2
» sull'Italia	8.1/2
Consolidati Inglesi	95.5/8
Spagnolo giorno	13.1/4
Turca » »	8.9/16
Egiziano » »	31.75

Vienna 6 marzo

Mobiliare	233.90
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	260.—
Banca Nazionale	808.—
Napoleoni d'oro	949.—
Cambio su Parigi	47.20
» su Londra	118.60
Rendita austriaca in argento	67.20
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L. 25.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 16.30	» 16.65
Segala	»	» 16.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.50	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo brillato	»	» 26.—	» —.—
» in pelo	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.70	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	762.5	760.0	760.0
Umidità relativa	40	45	64
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	11.2	14.9	9.2

Temperatura (massima 16.0 / minima 5.2)

Temperatura minima all'aperto 3.2

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. / » 9.21 ant. / » 9.47 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. / » 3.10 pom. / » 8.44 p. dir. / » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. / » 2.45 pom. / » 8.24 p. dir. / » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. / » 6.5 ant. / » 9.47 a. dir. / » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. / » 2.24 pom. / » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. / » 3.20 pom. / » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.